

di Marano, e circa la determinazione dei confini del veronese e del Friuli, i quali non per anco erano stati limitati. Da una parte e dall'altra si elessero commissarii, perchè andassero a conferire, per la migliore esattezza, sul luogo. Quanto a Marano, i commissarii di Ferdinando dimandarono settantacinque mila ducati, da pagarsi in tre anni. Alla qual somma i veneziani acconsentirono, a condizione che venisse definitivamente terminata la questione dei confini. Ma poichè i commissarii austriaci, nelle loro istruzioni avevano ricevuto ordine di astenersi dal definire quella differenza; perciò l'accomodamento, anche sul proposito di Marano, restò indeciso; e i commissarii di entrambe le parti si separarono senza avere conchiuso nulla.

Ma nel medesimo tempo non si guardavano gli ambasciatori di quei due principi di operare ostilmente contro la repubblica di Venezia presso la corte Ottomana: perciocchè colà fecero correr voce, che il danaro promesso dai veneziani in compenso del possedimento di Marano, fosse stato da questi proposto a fine di facilitare la guerra contro i turchi. Questo artificio, tendente a seminare la discordia tra la sublime Porta e la repubblica di Venezia, produsse l'effetto, che il bailo di questa determinossi a non voler più trattare con essi. Tuttavolta non tralasciò di continuare secretamente i suoi buoni uffizi per procurare, se non la pace, a cui non era propenso il ministero Ottomano, almeno una tregua, colla condizione, che i due principi, durante questa, non potessero far guerra in Italia. La quale condotta del bailo parve ai turchi sì leale e generosa, che il gran-visir dichiarò, essere intenzione del sultano, che i veneziani fossero compresi nella tregua, e che qualunque ostilità contro di loro si avesse a riputare siccome una violazione del trattato.

Le difficoltà, che si opponevano ad un totale ed assoluto accomodamento, furono attribuite dall'imperatore all'efficacia di secreti maneggi dei veneziani; perciò egli fece pregare il senato a cooperare invece perchè li suoi plenipotenziari presso il governo